

UN'ALTRA QUINTANA: FOLIGNO

di Bernardo Nardi

"Questi sono bei momenti, che bisogna sapere sfruttare". Chi mi parla è Gian Franco Ricci, il cavaliere che forse ha vinto più di ogni altro Pali e Tornei, ed esulta per l'ennesimo trionfo conquistato. Ma stavolta non indossa la casacca rosso-verde di S. Emidio, con la quale ha colto tanti allori (un record per Ascoli, ex aequo, almeno finora, col folignate Formica). Il suo costume è più oleografico, la camicia ricca di trine, un ampio cappello nero con bordi dorati gli incornicia

il volto secondo la moda seicentesca. E Ricci ha conquistato il Paliò (il terzo paliò della sua carriera) per il Rione Spada, il cui nome è legato agli Spatarii, che abitavano una zona nei pressi del fiume Topino e ai quali si deve la Porta Spataria.

Dunque, ho assistito alla Quintana: non quella ormai familiare di Ascoli, ma quella di Foligno.

Ci sono giunto il 15 settembre con la voglia di trascorrere una domenica diversa, ma soprattutto con la curiosità di vedere come si organizzano altrove le cose che facciamo anche noi: sono tra l'altro convinto che il mondo in cui viviamo non può fare a meno di scambi culturali reciproci, nei quali ognuno ha sempre qualcosa da imparare.

La giostra di Foligno, giunta alla 40 edizione moderna, risale al 10 febbraio 1613, quando in Piazza Grande, alla presenza della Magistratura e del "popolo universo", si giostrò una "tenzone cavalleresca" in occasione del carnevale che faceva seguito alla festa patronale di S. Feliciano. Di quell'edizione Foligno conserva l'autentica statua lignea, simulacro del dio Marte, che ancora oggi sostiene con la destra gli anelli, di diametro diverso, che i cavalieri devono infilare con la lancia, passandole di lato al galoppo. La città mi è apparsa imbandierata secondo l'usanza umbra (ma anche toscana), con artistiche bandiere appese lungo le vie ad aste in ferro: mi è subito venuto in mente, per raffronto, il ricordo di quelle nostrane, sistemate precariamente lungo la strada o sui balconi, inesorabilmente arrotolate dal vento, degne al massimo di una sagra di paese o dell'arrivo di una corsa ciclistica. Costa tanto fare come a Foligno, magari mettendo per qualche anno drappi meno numerosi ma più dignitosi e ben fatti? Quella del rapporto qualità/quantità è, come si vedrà anche in seguito, la differenza più eclatante che mi ha colpito tra la Quintana di Ascoli e quella di Foligno: da noi si privilegia il numero, nella città umbra il tono generale.

I 10 Rioni folignati (Ammanniti, Badia, Cassero, Contrastanga, Croce Bianca, Giotti, Mora, Morlupo, Pugilli, Spada) hanno ciascuno, oltre che una sede, una taverna, presso la quale nel periodo della giostra si può mangiare, bere e stare in allegria, in un'atmosfera davvero di altri tempi.

A coordinare il tutto è un efficiente Comitato Centrale, da cui dipendono una Commissione Tecnica, una Commissione Artistica ed un settore amministrativo. Le due edizioni di ogni anno



Ogni anno sono due le giostre che si svolgono a Foligno e due sono i Paliò assegnati ai vincitori.

(seconda e terza domenica di settembre) vengono programmate con largo anticipo, così come le manifestazioni collaterali (mostre, convegni, pubblicazioni, etc.) e la scelta dei due pittori di fama nazionale, cui affidare la realizzazione dei Paliò per i Rioni vincitori.

Ed eccoci al corteo. Sfilano meno figuranti rispetto ad Ascoli, ma tutti con costumi (qui sono seicenteschi) ricchi e curati. In altre parole, nei vari gruppi non si osserva un figurante che dia l'impressione di rimediato, di vecchio, di storicamente poco verosimile. E qui viene ancora una volta spontaneo il confronto: perché in Ascoli non si fanno sfilare solo i perronaggi con costumi che abbiano un aspetto consono all'importanza che si vuol dare alla manifestazione? Ad esempio, le dame di Foligno sono davvero splendide; ogni Rione ne fa sfilare diverse, spesso accompagnate - come è giusto - da un cavaliere, e quasi mai giovanissime: le "ragazzine" vengono dietro (ma con costumi ugualmente curati); per loro ci sarà tempo per i primi posti nelle edizioni successive. In Ascoli ci si affida spesso a giovanissime; la dama è unica, non ha mai a fianco un cavaliere, il suo abito è ben curato (il compianto Costantini e Isopi sono sempre stati all'altezza, se mai non si sono fornite loro quelle informazioni storiche a carattere locale che darebbero una più autentica ed originale identità al corteo). Inoltre la scelta delle persone non sempre dipende (come dovrebbe ...) da considerazioni di ordine



Molte sono le "Taverne" site ai piani sotterranei o livello terra di edifici seicenteschi.



Il "Saraceno" della Giostra di Foligno è un'autentica statua lignea, simulacro del dio Marte.